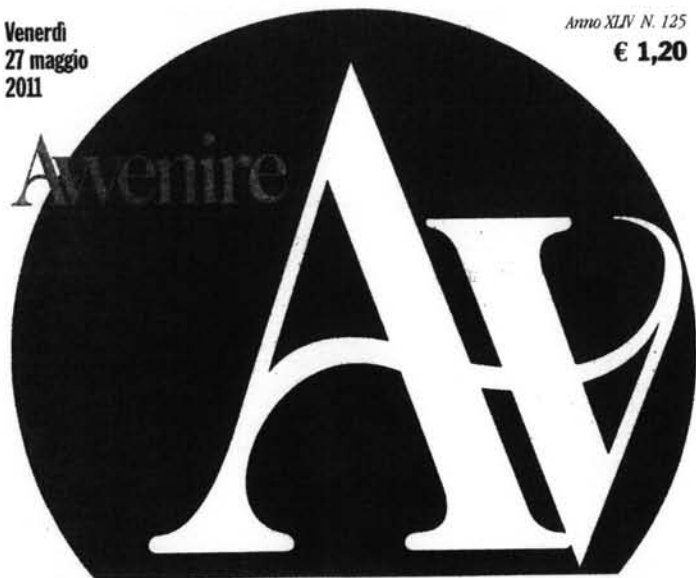


Venerdì
27 maggio
2011

Anno XLIV N. 125
€ 1,20

Avenire



La meschinità di una signora borghese



(foto Lorenza Daverio)

Hilda Martinelli mette in scena al Teatro I un testo politico firmato da Marie NDiaye. La pièce è in cartellone fino al 12 giugno

DI DOMENICO RIGOTTI

Hilda non si vedrà mai, eppure sulla scena si parla solo di lei. E' lei la vera protagonista di questa dura, interessante, problematica pièce che ha come titolo il suo nome e messa in scena per la prima volta da Renzo Martinelli al Teatro I (tel. 02.83.23.31.56, repliche fino al 12 giugno).

L'autrice Marie Ndiaye, romanziera francese (padre senegalese, madre francese) che gode di largo successo (nel 2009 ha vinto il prestigioso Premio Goncourt per «Tre donne forti»). «Hilda» segna il suo approccio al teatro e un approccio che rivela una scrittura intelligente e serrata, di una forza lucida che entra in conflagrazione con la cru-

dezza del tema che viene trattato, la mortificazione che a volte la donna, una donna, può subire nella società contemporanea.

Madre di famiglia, tre bambini piccoli, Hilda ceca un posto di lavoro. Lo troverà ma a caro prezzo. Viene assunta come colf e governante da una ricca, annoiata e alquanto nevrotica signora di provincia che alla fine per un magro stipendio ne fagociterà vita e identità. Ne succhierà ogni sentimento. Complice in questo il marito stesso di Hilda, il meschino e impotente Franck che si piega anche lui alla padrona. L'assunto della commedia è chiaro: a colpi di quattrini per sentirsi potenti e credersi superiori si può comprare tutto, anche l'anima e il corpo di una persona. Un testo amaro «Hilda», che fa ri-

flettere e che Martinelli reca sulla scena senza lenocini lavorando con ricchezza creativa in uno spazio vuoto, pochi oggetti ipermoderni, quelli essenziali che vengono spostati a seconda del procedere dell'azione. Un'azione che restituisce un'atmosfera sempre più pesante man mano che procede. Il registro adottato quello realistico ma un realismo senza forzature. Il ruolo della signora affidato a una straordinaria Federica Fracassi capace di cogliere, sotto la finta veste di una civile borghese, tutte le qualità negative del personaggio, l'arroganza, la cattiveria, il cinismo, la vigliaccheria. Gli fa da brava spalla Alberto Astorri.

Interviene in molteplice veste (assistente di scena, rumorista e sorella di Hilda) Francesca Garolla.